

L'uomo senza passato

Confessioni di un assassino

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Passaro

L'UOMO SENZA PASSATO

Confessioni di un assassino

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Giuseppe Passaro
Tutti i diritti riservati

*A zio Vincenzo, che non si è mai piegato.
A nonno Peppe, che di raccomandate
ne ha consegnate veramente tante.
Ai miei colleghi,
che fantasticavano sui fatti
e li raccontavano senza accorgersi che io...
li stavo ascoltando.*

*“Così mi disse una volta il diavolo:
«Anche Dio ha il suo inferno: è il suo amore per gli uomini».”*

Friedrich Wilhelm Nietzsche

Introduzione

Un romanzo che stravolgerà tutte le regole di *editing* perché andrà letto solo dopo aver ascoltato la colonna sonora che lo ha ispirato. Sì, avete inteso bene, un romanzo che ha una colonna sonora! Il lettore non dovrà fare altro che avviare il dispositivo per decrittare i codici a barre dal proprio smartphone e inquadrare il “QR Code” presente in coda a questa introduzione, per poterne poi decifrare la traccia audio in esso criptata.

Il risultato sarà avere merito, nell'immediatezza, del sottofondo musicale che mi ha accompagnato nell'intera ste-sura della trama: una magistrale esecuzione al pianoforte della seconda parte di una delle opere composte da *John Leslie Humphries*; un valzer moderno stile bavarese con il quale l'anima dannata di *Mirella* annuncerà le sue apparizioni a *Primo Petrone*: il protagonista di questa storia. Saranno proprio le note di questo componimento musicale quelle che, canticchiate come una nenia, verranno sillabate dallo spettro della bambina ogni volta che si ripeterà il fenomeno medianico; tutte le volte che *Mirella* diventerà incubo per *Primo Petrone*. L'invito al lettore è di ri-scannerizzare e riascoltare la traccia ogni volta che si incontrerà la sillabazione del mortifero canto.

L'idea del romanzo nasce dalle considerazioni che venivano fatte tra colleghi per portare un po' di buon umore all'interno delle tante giornate trascorse in navigazione, a masticare sale. Momenti in cui era prevalente la necessità di mantenere alto il morale della ciurma eleggendo a “personaggio” il collega più simpatico, quello più enigmatico; molte volte, quello con una marcia in più.

Non si faceva altro che estendere, come analisi al nostro contesto professionale, le nozioni di un fenomeno già ampiamente discusso in sociologia: quello volto a determinare la capacità di competere che ogni azienda stabilisce attraverso le risorse umane che seleziona e assume all'interno dei propri organici.

Il riferimento era proprio alle singolarità che ognuna di quelle risorse esprime con il proprio bagaglio di conoscenze, competenze, esperienze, atteggiamenti e mentalità. Oggetto del contendere era giustificare il meccanismo di valutazione attraverso il quale poteva essere avvenuta la scelta, come candidato, del nostro *personaggio*. Si ragionava su come, all'interno di un processo di selezione, l'individuo viene valutato non solo per le attività e il ruolo specifico che dovrà svolgere all'interno dell'organizzazione, ma anche come entità che dovrà integrarsi in un sistema di funzioni sociali, di valori, di attività tra loro interagenti.

Pensavamo alle soggettività che il perito selezionatore aveva potuto cogliere nell'operare la scelta e agli errori che quell'intervistatore aveva potuto commettere nel momento in cui, la sua espressione di benevolenza, si stava dirottando verso il nostro protagonista.

Tra le innumerevoli teorie che venivano elaborate, qualcuno tra i presenti sosteneva che l'errore sarebbe stato cognitivo e che *l'effetto alone* avrebbe indotto il perito, generalizzando magari una sola caratteristica del concorrente, a ritenere che tutti gli altri aspetti della sua personalità avessero corrispondenza con quella specificità. Qualche altro invece asseriva che nella fase di selezione l'intervistatore sarebbe stato semplicemente di manica larga, e avrebbe valutato il nostro candidato in maniera smisuratamente positiva, esprimendo invece un giudizio eccessivamente negativo sui tanti altri candidati esclusi:

«Io non riesco a capire come possa aver vinto il concorso! Penso seriamente che lo psicologo il giorno del colloquio avesse vinto la lotteria e per festeggiare abbia regalato l'idoneità al primo che passava. Non riesco a trovarla un'altra spiegazione!» sosteneva, con impeto, il comandante.

«Ragazzi non scherziamo, secondo me ha un gemello, ci sarà andato l'altro, quello normale, alla selezione...» affermava, con certezza, uno degli uomini di macchina.

«Io penso, invece, che tra i partecipanti ci fosse qualcuno raccomandato che si chiamava come lui: stesso nome e stesso cognome. È evidente che lo psicologo, non conoscendo l'aspetto estetico del concorrente a cui avrebbe dovuto dare il "lasciapassare", lo abbia erroneamente favorito confondendolo con il suo omonimo» suggeriva il Pampa, uno degli elettricisti di bordo.

Insomma, c'era veramente da ridere ascoltando le infinite ipotesi che venivano partorite dalla fervida fantasia di ognuno degli astanti, senza, peraltro, che nessuna delle congetture in merito alle reali ragioni di quell'arruolamento riuscisse veramente ad essere convincente.

L'ironia prendeva il sopravvento tutte le volte che l'argomento veniva richiamato nelle nostre discussioni ma, una notte, l'aspetto goliardico fu sovrastato dal silenzio e dalle facce interdette dei presenti quando il *Direttore*, in maniera lapidaria, enunciò una teoria che aveva ben poco di canzonatorio, e che fece riflettere:

«Io dico che la questione è molto più seria. Vi chiedo: ma voi siete sicuri che a quel concorso lui abbia veramente partecipato? E qualora avesse davvero partecipato, avete certezze in merito al fatto che, quel concorso, lo abbia veramente vinto?».

Come narratore di questo romanzo io non ho altri meriti che aver raccolto queste opinioni bizzarre e averle proiettate in un contesto socio-temporale che potesse avere un'identità, la stessa confacente in maniera più o meno marginale con gli interpreti di questo racconto.

Il lettore conoscerà tante vicende della vita dei protagonisti, avvenimenti evidentemente romanzati e arricchiti di particolari a volte prestati dalle storie di vita degli altri colleghi. Una commistione di fatti e di emozioni che mi ha divertito non poco eseguire e che ha reso concreto un concetto tutto nuovo di insieme, di gruppo, di equipaggio: inteso non più, esclusivamente, come un nucleo di persone ordinate e

compatte che all'unisono raggiungono obiettivi, condividono fatica, gioie e soddisfazioni professionali ma che si pone con una veste tutta nuova: quella di interscambio totale, finanche dei sentimenti e delle vicende umane.

Primo Petrone è il personaggio principale, colui che assorbe il corollario di esperienze di tutti gli altri e ne fa profitto, traducendole in emozioni, in fatti, in eventi solidali.

Primo è il collega con cui ognuno di noi condivide il quotidiano, e che nasconde aspetti della propria vita a volte inconfessabili.

Il nostro eroe però si confida e lo fa al culmine di un'esistenza che non gli ha regalato nulla, che non gli ha fatto sconti e che non gli ha risparmiato sofferenze di alcun tipo.

Il protagonista parlerà di sé non avendo più la necessità di nascondere nulla, e sarà egli stesso a porre tutti gli altri personaggi sotto una lente d'ingrandimento soggettiva, tarata attraverso la visuale delineata tra la realtà e il proprio singolare angolo di osservazione.

Nella stesura del testo ho inteso proiettare gli avvenimenti in un luogo e in uno spazio ben preciso, ho abbigliato i personaggi per come meglio conveniva e ho disegnato per loro un trucco più o meno rimarcato, lasciando sempre, a ognuno, la propria originalità e la referenza umana che li contraddistingue nella realtà.

Vi presento il mio primo lavoro: un thriller con forti tinte mistiche, un profilo noir e tante venature divertenti.

Un romanzo che, fondamentalmente, *ingannerà* il lettore perché apparentemente ironico, divertente ma che, invece, saprà inquietare e riuscirà a togliere il fiato; un racconto che sarà capace di sorprendere ed emozionare e che tra tanti spunti di riflessione ne indurrà uno in particolare: nel nostro proferire quotidiano chiediamo spesso ai nostri interlocutori di mettersi nei nostri panni, questo libro dimostrerà che farlo non è per niente facile.

Buona lettura.


